Quotidiano / Anno LII / N. 225 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 20 agosto 1975 / L. 1[illegible]

**Atene: pena di morte per Papadopulos e altri quindici imputati?**

A pag. 11

**In Spagna sarebbero imminenti importanti cambiamenti al vertice**

A pag. 12

## UN MILITANTE DEL PCP UCCISO DA UN SOLDATO

# A LISBONA PARALISI POLITICA Violenze anticomuniste nel Paese

**Il gravissimo comportamento del reparto inviato davanti alla sede comunista di Ponte de Lima assalita dai reazionari - Voci allarmanti: due generali di destra assumerebbero la direzione del « gruppo dei nove » - Drammatico ammonimento di Gonçalves contro intrighi e cospirazioni - Comunicato del PCP sulla situazione nel nord del paese**

**Dal nostro inviato**

LISBONA, 19.

Un compagno ucciso, due altri in condizioni gravissime, oltre un centinaio di feriti (un soldato e due vigili del fuoco in modo preoccupante) sono il bilancio di una giornata di violenze scatenatasi ieri a Ponte de Lima, una piccola città nel distretto di Viana do Castelo, a circa 400 chilometri da Lisbona, nell'estremo nord del paese, a poca distanza dal confine settentrionale con la Spagna. Il tentativo di bagnare di sangue la crisi politica del Portogallo, fallito sabato notte ad Alcobaca, è in una certa misura riuscito questa notte nella piccola città posta al centro del « triangolo » i cui vertici sono approssimativamente ad Oporto, Bragança e Braga, e in cui la reazione gioca con più violenza e senza maschere le sue carte. Appunto ad Oporto doveva parlare questa sera il compagno Cunhal, ma la festa popolare del Partito — con esibizioni di cantanti, balli popolari, ecc. — è stata rinviata dopo i tragici incidenti di Ponte de Lima.

Nell'annunciare la revoca della manifestazione organizzata per questa sera a Oporto, il PCP ha diffuso un comunicato in cui motiva la decisione descrivendo in questi termini la situazione del Paese: « Ad ogni istante la situazione si altera diventando più confusa e instabile, o definendosi ma in senso contraddittorio. Si succedono riunioni, documenti, discussioni, piattaforme eccetera, come si succedono pressioni e movimenti militari. Nel seno stesso dell'MFA c'è una crisi, che si radicalizza e si allarga assumendo ogni giorno aspetti nuovi. La lotta di classe acquista in Portogallo una profondità e un'asprezza di rare proporzioni e complessità. Tutto questo si traduce in una situazione politico-militare confusa, complessa, instabile e molto tesa nella quale si urtano e si affrontano forze e settori antagonistici sia sul piano militare che su quello politico ».

Il comunicato del PCP aggiunge: « La situazione militare nella regione militare del nord è un fattore di aggravamento, di complessità, di ambiguità e d'instabilità della situazione politica generale. La richiesta da parte di certi settori militari delle dimissioni forzate del generale Eurico Corvacho, uno dei più importanti uomini fra quelli che hanno costruito l'MFA e hanno preparato e fatto il 25 aprile, genera una situazione indefinita e particolarmente grave in tutto il nord. Ed è alla luce di questa situazione militare adesso palese che si debbono analizzare gli avvenimenti di Valenca, Famalicao, Braga, Santo Tirso, Fate, ecc., e specificamente quelli di Ponte de Lima. A Ponte de Lima è stato ucciso un militante comunista da raffiche di "G 3" impugnati da soldati. Il nostro compagno José Da Costa Lima difendeva la sede del suo partito dall'assalto illegale di bande fasciste. Ciò mette in evidenza non soltanto l'ambiguità ma anche i gravissimi pericoli della situazione politica-militare ».

« La realizzazione di un comizio del PCP a Oporto in queste condizioni — prosegue il comunicato — potrebbe non aiutare a chiarire la situazione e soprattutto potrebbe aprire il campo a una mostruosa provocazione da parte delle forze politico-militari più reazionarie ».

Il comunicato conclude: « Le forze progressiste sono sufficientemente forti per riuscire ad isolare la reazione e la contro-rivoluzione. La direzione regionale del nord del PCP fa appello a tutta la classe operaia, ai lavoratori, ai contadini, a tutti gli autentici antifascisti, agli uomini e alle donne progressiste, a tutto il popolo del nord, perché rafforzino ed estendano l'unità, l'organizzazione e la vigilanza popolari delle masse contro i pericoli fascisti per difendere le conquiste già raggiunte, per il consolidamento di una società ampiamente democratica sulla cammino del socialismo ».

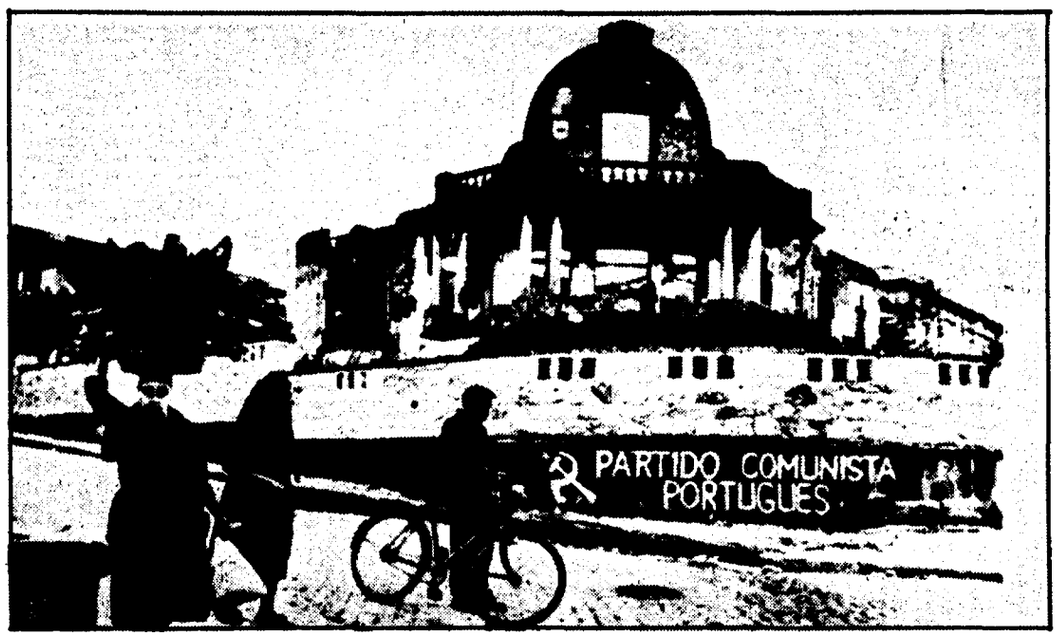
In effetti il nord sembra essere ormai un altro Portogallo, libero terreno di manovra per azioni controrivoluzionarie non solo indisturbate, ma addirittura favorite — come vedremo — da una parte delle forze armate, responsabili dirette della morte del compagno Jose Lima Carteira, un operaio di 40 anni, nato a Ponte de Lima, ma da molti anni residente a Lisbona dove lavora: si trovava da qualche giorno a Ponte de Lima, presso la famiglia, per le ferie di Ferragosto ed era accorso alla sezione del partito quando aveva saputo che veniva attaccata: è stato ucciso appunto nella sezione da una raffica di fucile mitragliatore sparata da un militare del IX Reggimento Cacciatori che lo ha colpito al petto fulminandolo.

Una situazione che ha fatto dire al generale Vasco Gonçalves, nel discorso pronunciato ieri sera ad Almada (e sul quale torneremo): « Le autorità militari hanno l'obbligo d'onore di agire fermamente perché la storia, domani, non sia costretta a considerarle complici delle forze reazionarie ed antipatriottiche, dei fascisti, dei feudatari, di certi membri del clero che distruggono la missione evangelica della Chiesa ».

« C'è molta somiglianza tra la nascita del nazismo in Germania e la situazione che si sta vivendo in Portogallo — ha detto ancora Gonçalves — in Germania era l'antisemitismo che sfruttava i più bassi sentimenti popolari; qui è l'anticomunismo, che per decenni è stata l'arma di

**Kino Marzullo**

(Segue in penultima)




PONTE DE LIMA — Così gli aggressori reazionari hanno ridotto, incendiandola, la sede del Partito comunista portoghese. Durante il gravissimo episodio, un militante comunista è stato ucciso da una raffica sparata da un soldato

**Gui torna alla carica**

## Dalla DC nuove polemiche contro il PSI

**IL MINISTRO DELL'INTERNO TORNA A PARLARE DI CRISI - VITTORELLI E ANDERLINI SUL PORTOGALLO - CONFERMATO: RUMOR NON E' PIU' CON I DOROTEI**

Dall'interno della DC, e in un confuso lavorio delle correnti, si rafforzano le pressioni per una crisi di governo in tempi brevi e dichiaratamente in funzione anti-socialista. Una crisi al buio, insomma, concepita probabilmente anche nel quadro delle grandi manovre tuttora in atto ai vertici democristiani. Per la crisi si è di nuovo pronunciato ieri, in una intervista che apparirà sull'« Espresso », il ministro dell'Interno Gui, intervenendo pesantemente per la seconda volta in meno di una settimana nel dibattito sulle prospettive politiche.

La sortita di Luigi Gui è significativa e grave per vari motivi. Intanto perché conferma che varie componenti della DC si muovono, ancorché senza un disegno univoco, in direzione di un'accentuazione della tensione politica, spinta (almeno nelle intenzioni del vice-segretario doroteo Ruffini, che in questo senso si era pronunciato l'altra sera) sino alla riproposizione del tema dello scontro frontale con i comunisti. Poi perché rivela ormai chiaramente l'intenzione almeno di una parte della DC di proporre il rapporto tra maggioranze negli enti locali e maggioranza di governo in termini assolutamente rigidi e quindi del tutto ricattatori. E infine l'intervento di Gui è grave per l'inammissibile pretesa che lo chiosa: quella cioè che la « omogeneizzazione » sia praticata persino *all'interno del governo*, attribuendo ad esponenti dello stesso partito gl'incarichi di presidente del consiglio e di ministro dell'interno.

Il tono di Gui è esplicito e ultimativo. « *Come si può gestire una crisi* — si chiede subito dopo aver detto di « non credere ancora nella formula di centrosinistra, almeno nella sua impostazione originaria — *senza avere a disposizione una maggioranza compatta con cui dominarla?* ». E subito aggiunge, con accenti allarmistici: « *E' bene non farsi illusioni. In autunno ci saranno forti tensioni sociali. Il governo non ha una base politica sufficientemente stabile* » per cui « *ogni volta che un provvedimento arriva in Parlamento ci sono sor-*

(Segue in penultima)

**Per l'irresponsabile sciopero degli autonomi e dei fascisti**

# Migliaia di emigrati bloccati nelle stazioni della Sicilia

**La condanna dell'associazione emigrati - I lavoratori rischiano il posto di lavoro - A Roma, a Napoli e a Bari il servizio ferroviario prossimo alla normalizzazione - Una nota dei sindacati unitari**

Nuove difficoltà e gravi disagi per i viaggiatori nel servizio ferroviario. Gli « autonomi » hanno esteso ieri la loro sconsiderata iniziativa nelle stazioni di Palermo, Catania, Caltanissetta, Trapani e Siracusa.

Ieri mattina dalla Sicilia nessun convoglio è partito per il continente.

Ciò ha costretto migliaia di viaggiatori, soprattutto emigranti che devono tornare al lavoro all'estero, a riversarsi negli aeroporti alla ricerca quasi disperata di un posto in aereo, oppure nei caselli delle autostrade sperando in un passaggio in auto.

« L'operazione provocatoria degli autonomi e dei fascisti — ha sottolineato ieri la federazione unitaria dei ferrovieri — strumentalizza per fini eversivi il reale malessere della categoria per condizioni economiche e di lavoro, la cui responsabilità va fatta ricadere soprattutto sull'autorità politica che non ha saputo programmare tempestivamente e qualitativamente gli investimenti ».

Le organizzazioni confederali dei ferrovieri siciliani hanno definito gli scioperi degli autonomi e dei fascisti « delinquenziali » in quanto mettono in pericolo la conservazione del posto di lavoro di centinaia di operai emigrati i quali, se non si presentano puntualmente al lavoro, possono perderlo.

A PAGINA 4

## Un accordo segreto tra Israele e gli USA?

Alla vigilia dell'arrivo di Kissinger in Israele (atteso per domani) si intensificano le rivelazioni, le polemiche e gli incontri politici relativi all'accordo che sarebbe oramai raggiunto tra Il Cairo e Tel Aviv. Secondo un giornale israeliano (e la rivelazione non è stata smentita dalle autorità di Washington) gli USA firmeranno con Israele un intesa segreta che comprenderebbe, tra l'altro, la garanzia dell'intervento di una forza americana qualora i « caschi blu » venissero ritirati su decisione dell'ONU. Il presidente della commissione affari esteri del parlamento israeliano ha, dal canto suo, resi pubblici i principali punti dell'accordo che dovrebbe essere stipulato con l'Egitto.

A PAG. 12

**LE PARTECIPAZIONI STATALI VENGONO MENO AGLI IMPEGNI**

# Ancora gravi violazioni all'accordo sul pomodoro

**L'incontro di ieri a Roma ha messo nuovamente in evidenza disaccordi in seno al governo - Si punta chiaramente alla distruzione di una parte del raccolto**

Le società a partecipazione statale continuano ad ostacolare l'applicazione dell'accordo sul ritiro del raccolto di pomodoro. Al termine dell'incontro con una delegazione della Campania, che si è tenuto ieri a Roma presso il ministero delle Partecipazioni statali, un comunicato ministeriale afferma che gli impegni saranno mantenuti soltanto in parte, con « il ritiro della produzione nei limiti quantitativi della stagione 1974 ». Vale a dire che i nuovi reparti impiantati nell'ultimo anno, ed *altri rimasti* inattivi l'anno scorso o utilizzabili per periodi più lunghi, non vengono impegnati. Mancano inoltre altre garanzie per la piena collaborazione dell'industria.

Un comunicato della delegazione puntualizza la situazione.

« Di fronte alle precise richieste avanzate dalla Coltivatori diretti, dall'Alleanza Contadini e dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, concernenti il rispetto dell'accordo Marcora, da parte delle aziende a partecipazione statale (Cirio, Star, SOGEPA), il ritiro di tutto il prodotto dello scorso anno e il mantenimento delle commesse affidate in lavorazione per conto ad altre aziende, il sottosegretario alle Partecipazioni Statali on. Bova si è trincerato dietro le direttive date dal ministro Bisaglia sulla rigida visione privatistica che dovrebbe essere alla base della gestione delle aziende a partecipazione statale. Nel settore conserviero ciò significa allineamento di queste aziende all'assurda e pretestuosa posizione assunta dagli industriali privati. L'unico impegno la cui attuazione è tutta da verificare, è stato quello di far pagare alle aziende Cirio e Star il prezzo stabilito facendolo registrare sulle bollette e favorendo il ritiro del pomodoro direttamente dai produttori agricoli.

Di fronte a tali posizioni appare ancora una volta chiara la mancanza di indirizzo unitario tra i diversi ministeri e la necessità di un intervento della presidenza del Consiglio affinché tutte le posizioni e le potenzialità degli interventi governativi siano finalizzati al rispetto dell'accordo Marcora. Tale esigenza è stata fra l'altro avvertita dallo stesso sottosegretario sen. Scardaccione che a nome della presidenza del Consiglio ha dichiarato che le pressioni e l'intervento del governo non si ritengono esaurite. Di fronte a tali posizioni le organizzazioni sindacali hanno ribadito il loro giudizio assolutamente negativo ed hanno riconfermato la volontà di lotta in difesa degli interessi dei produttori agricoli e degli operai stagionali ».

Anche i sindaci presenti nella delegazione hanno espresso giudizio negativo.

L'atteggiamento dei dirigenti delle imprese a partecipazione aggrava una situazione che presenta, nel settore privato, gravi tentativi di speculazione. Gli industriali conservieri di Salerno e Napoli hanno fatto sapere, ad esempio, di non contentarsi delle ampie agevolazioni pubbliche in forma di contributi ma hanno avanzato ulteriori richieste, quali la riduzione dell'imposta sul valore aggiunto e l'aumento del volume di credito. Oltre a « giuocare al rialzo » gli industriali giuocano sui tempi in modo da portare i coltivatori fino al momento in cui il pomodoro marcisce nei campi.

All'Amministrazione Provinciale di Livorno ieri sono stati convocati industriali e produttori per chiedere l'impegno a lavorare a ciclo continuo per il tempo necessario ad assorbire tutto il prodotto. L'intervento della Regione Toscana ha consentito, inoltre, che iniziasse l'attività nel conservificio cooperativo di Albinia, dove sono arrivate ieri le prime partite di pomodori. Anche il conservificio cooperativo di Tarquinia, nel Lazio, è impegnato a lavorare tutta la produzione della zona.

**Dramma nel quartiere povero della città**

# Madre e due figli muoiono nel crollo della casa a Trapani

**Il palazzo pieno di crepe e da anni inabitabile si è sgretolato in pochi minuti — La disperata opera di soccorso — Altri tre feriti gravissimi — Tra le vittime anche un piccino di otto mesi**

**Dal nostro corrispondente**

TRAPANI, 19

Nel cuore del centro storico, a due passi dal Palazzo del governo, in uno dei quartieri più poveri ed abbandonati della città, oggi pomeriggio all'ora di pranzo è crollata, d'un colpo, la casa — dichiarata « in buono stato » sei mesi fa dall'ufficiale sanitario del comune — abitata dalla famiglia Rosselli che inutilmente si è battuta, in questi anni, per conquistare una vera abitazione, di quelle popolari costruite alla periferia di Trapani. Tre dei Rosselli sono morti schiacciati sotto le macerie, altri tre sono in disperate condizioni all'ospedale provinciale. E' morta la signora Giuseppina Grimaldi, 48 anni e due suoi figli: un bambino di appena 8 mesi, Salvatore e sua figlia Rosa di 13 anni. Lotta invece, fra la vita e la morte, Saverio di 6 anni. Se la caveranno in pochi giorni Antonio di 17 anni e il cugino Giovanni Grimaldi. Una tragedia che ha colpito tutta la città che ha partecipato febbrilmente alle operazioni di soccorso; una tragedia che inchioda le tante amministrazioni democristiane che si sono succedute in questi 20 anni al Comune e che non sono state capaci di risanare un quartiere dove si sopravvive ai limiti della credibilità. Proprio due mesi fa da questo rione, S. Pietro, è partita una petizione popolare rivolta al governo della Regione siciliana per avere 5 miliardi per il risanamento, ma da Palermo l'unica risposta è stato il silenzio.

Tutto, oggi, si è svolto in pochi secondi. Erano quasi le 4, i sei Rosselli erano seduti attorno allo stesso tavolo, al secondo piano di una fatiscente abitazione del rione S. Pietro. Assente Giovanni, capofamiglia, netturbino del comune di Erice. Consumato il pasto, assieme ai figli e al nipote, la signora Giuseppina Grimaldi invalida civile, madre di cinque creature, stava sparecchiando quando Rosa sua figlia ha visto aprirsi nella parete di *fronte una profonda* crepa, una « delle tante » ha pensato la ragazza. Suo fratello Antonio con l'aiuto del cugino stava spostando la credenza per coprire la crepa. In quell'attimo sotto i piedi dei Rosselli è sprofondato il pavimento.

Il piccolo Saverio, appena uscito con la testa dalle macerie, ha chiamato sua madre, si è guardato intorno ed è scoppiato in un lungo pianto, poi è svenuto mentre i soccorritori lavoravano per salvare lui e i suoi familiari.

Il boato e la densa nube di polvere hanno annunciato la tragedia a tutti gli abitanti del quartiere S. Pietro. L'intera città ha vissuto momenti drammatici: tutto il rione si è mobilitato, la sezione comunista « Agostino Novella » a due passi dalla casa distrutta ha organizzato i primi soccorsi, mentre arrivavano in forze carabinieri, polizia, soldati, vigili del fuoco. La lotta per strappare alle macerie i Rosselli è apparsa subito disperata, ma i soccorritori non si sono persi d'animo ed hanno scavato freneticamente con le mani per oltre un'ora prima di recuperare il corpo di Giuseppina Grimaldi ancora in vita. La poveretta è spirata, però, durante la corsa verso l'ospedale.

Seconda estratta la povera Rosa, una ragazza di 13 anni, licenziatasi quest'anno dalla terza media. E' giunta in ospedale cadavere, con il cranio fracassato ed il petto sventrato. Poi è toccato — mentre i minuti passavano velocemente — ad Antonio, un ragazzo che doveva partire fra qualche giorno perché aveva trovato un lavoro sulla nave. Ha riportato ferite in tutto il corpo, ma se la caverà in una decina di giorni. Più gravi le condizioni di Saverio, un bambino di 6 anni che deve andare in prima elementare. Ha escoriazioni in tutto il corpo. Sulla sua vita i medici dell'ospedale di Trapani si sono riservati la prognosi. Anche Giovanni, cugino di Antonio, se la caverà in una ventina di giorni, ma è ferito in tutto il corpo.

*Dalle macerie della casa* del rione San Pietro per ultimo è stato estratto cadavere il corpicino di Salvatore, avrebbe compiuto 9 mesi fra 3 giorni. E' stato letteralmente schiacciato. E' morto subito, per primo. Fino a tarda sera i vigili del fuoco hanno continuato a scavare. In un primo tempo si era temuto che un altro componente la famiglia Rosselli fosse rimasto intrappolato sotto la casa, ma Giovanna di 7 anni è in colonia ed è sfuggita così alla terribile sorte dei suoi fratellini.

Ora è in corso un'inchiesta per stabilire il perché del crollo e il Comune ha dichiarato lutto cittadino ed ha fatto evacuare altre case del quartiere mentre per domani pomeriggio, su richiesta del gruppo comunista, ha convocato il consiglio comunale.

**t. r.**

## Dalmine: salta in aria impianto d'ossigeno Un morto e 7 feriti

Un morto e sette feriti sono il tragico bilancio di una sciagura sul lavoro accaduta ieri mattina alla Dalmine di Bergamo per l'improvviso scoppio di un impianto per lo smistamento dell'ossigeno.

La vittima è un autotrasportatore colpito dalla esplosione mentre stava caricando sul suo vecchio « OM » bombole di acetilene.

Lo spostamento d'aria provocato dallo scoppio ha scagliato tegole e frantumi di vetro a centinaia di metri di distanza. NELLA FOTO: le macerie del capannone dove è avvenuta l'esplosione.

A PAGINA 6

## Era il sequestrato di Caorle l'uomo bruciato nell'auto

Il cadavere carbonizzato trovato lunedì nel bagagliaio di un'« Alfetta », è quello del dott. Gianfranco Lovati-Cottini, il ricco possidente bergamasco rapito dai banditi il 13 agosto scorso in località Bressa di Caorle. I familiari hanno riconosciuto una catenina e una fibbia trovata sul cadavere. Non è escluso che il Lovati sia stato ucciso al momento del sequestro o eliminato perché aveva riconosciuto uno dei suoi rapitori.

NELLA FOTO: i resti dell'auto bruciata e il bagagliaio dove era stato rinchiuso il cadavere

A PAGINA 5